

REGISTRA IL VALORE PIÙ ALTO DI TUTTO IL PIEMONTE, SECONDA CUNEO

Alessandria prima per indice di contagi: superata quota 1500 Altre 27 vittime

Il sindaco alla Regione: «Il nostro ospedale non può più essere hub»
Demicheli (Anaa): «Oltre la metà dei ricoverati sono pazienti Covid»

Mauro Facciolo /ALESSANDRIA

La città ha conquistato il non invidiabile primato di città con il maggiore indice di contagio di coronavirus in Piemonte. Con i 194 nuovi casi registrati l'altro giorno, i cittadini positivi sono saliti a 1535. Portando la percentuale a 1,64. Superando così tutte le altre città centro zona della regione (al secondo posto c'è Cuneo con l'1,53%). Una situazione che potrebbe pesare sulla eventuale scelta di passare a "zone rosse" provinciali anziché mantenere quella unica regionale. Tra l'altro, dopo i 18 registrati mercoledì, ieri si sono contati altri 27 decessi

Più contagiati e più ricoveri, tanto da rischiare di mandare in sovraccarico l'ospedale Santi Antonio e Biagio. Il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco ha espresso alla Regione, con una lettera al presidente Cirio e all'assessore Icardi, le sue preoccupazioni sulla capacità dell'ospedale di continuare a fare da hub, cioè da principale punto di riferimento, per l'assistenza di secondo livello nell'Alessandrino e nell'Astigiano. Commenta il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Giacomo Centini: «Questa seconda pandemia ha visto una crescita del numero di pazienti ricoverati che ha superato la fase più critica anche della primavera, forse perché le

città maggiori, e quindi anche Alessandria, sono state più colpite rispetto al resto della provincia, a differenza della scorsa primavera. Noi abbiamo organizzato la risposta secondo le indicazioni regionali e avendo i nostri professionisti già maturato l'esperienza acquisita questa primavera. Certamente siamo sotto stress, come lo è tutto il sistema, ma stiamo rispondendo grazie alla determinazione e abnegazione di tutti, operatori e istituzioni, a partire dall'Asl, con cui dialoghiamo quotidianamente».

Dal canto suo, il commissario dell'Asl, Valter Galante, non intende commentare le parole del sindaco. Preoccupazione arriva invece dagli operatori sanitari. Giovanni Demicheli, nefrologo, referente dell'Anaa Assomed (il sindacato dei dirigenti sanitari) nell'Azienda ospedaliera, sottolinea che «oltre il 50% in ospedale sono pazienti Covid. Poter cominciare a dimmetterli per accogliere altri pazienti sarebbe il top. Invece non si sa dove mandarli, Non c'è posto. Asl e Aso non si parlano. Bisognava parlarsi prima di questa emergenza, organizzare una rete».

Il dottor Demicheli fa anche riferimento alla mancata attivazione, come ha sottolineato il sindaco, dei 40 posti letto Covid alla clinica Città di Alessandria, come era previsto nel pia-

no anti Covid della Regione e come era stato fatto in primavera. «Con quei letti a disposizione – commenta – si respirebbe e l'ospedale potrebbe svolgere meglio il suo compito di hub per quanto riguarda specialità come Oncologia, Ematologia, Cardiologia, Unità coronarica, Stroke unit per l'ictus, Chirurgia vascolare, Neurochirurgia, Cardiocirurgia, che non c'è altrove, mentre ora vengono garantite solo le urgenze».

Un altro problema è quello del personale: medico e infermieri sono sempre più sotto pressione (non solo ad Alessandria) e sempre meno (complici anche i contagi da coronavirus) rispetto ai pazienti da seguire. Il segretario regionale del sindacato Nursing Up, valuta positivamente l'intesa raggiunta con la Regione per "arruolare" personale per 36 mesi (e non più per periodi molto più brevi) e per attingere a tutte le graduatorie già formate

«La situazione ad Alessandria – commenta Delli Carri – non è molto dissimile a quella degli altri ospedali. Per ridurre la pressione sugli ospedali bisogna riorganizzare l'attività sul territorio, dalle Usca ai medici di famiglia». Tra i medici dell'Azienda ospedaliera nella prima fase della pandemia i positivi erano 40 su circa 400. Fra gli infermieri, a livello regionale, si registrano 1500 positivi. —





Pazienti colpiti da Covid in ospedale